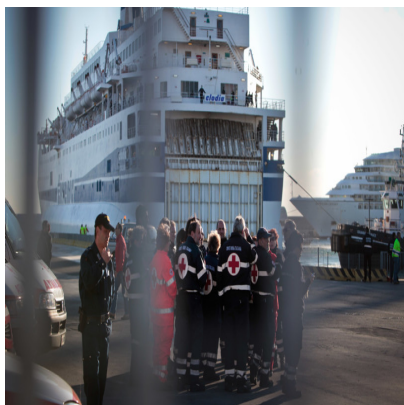




Lo scontro fra Lazio e Sardegna sui tamponi Covid ai turisti

Descrizione

Da Roma chiedono che vengano fatti prima degli imbarchi per rientrare in terraferma.

Ma dall'isola replicano: «eravamo puliti, sono stati i vacanzieri a portare qui il virus». Oggi i nuovi casi sono stati 44

Meno di tre mesi fa, sotto gli sguardi di un'Italia attonita, sfiancata da mesi di lockdown e ansiosa di andare in vacanza dal virus, si consumava uno psicodramma che vedeva opposti da una parte i lombardo-veneti e dall'altra parte le Isole maggiori sull'opportunità o meno di ospitare sulle spiagge sarde e siciliane turisti provenienti dalle aree più duramente colpite dall'epidemia. Ora, a vacanze quasi concluse, la scena si ripete, ma a parti invertite e con un nuovo protagonista, la Regione Lazio.

Il Lazio chiede test prima degli imbarchi

In buona sostanza, dopo un paio di mesi di spiaggia, feste e qualche eccesso nelle località turistiche della Sardegna, **il Lazio teme i contagi di ritorno** e a dare voce a tutta la preoccupazione della Regione è l'assessore alla Sanità che **lancia un candido appello affinché la Regione Sardegna possa fare i test agli imbarchi per evitare il propagarsi del contagio all'interno delle navi e dei traghetti**, che sarebbe complicato rintracciare successivamente. Il riferimento è alla rotta Olbia-Civitavecchia, la più battuta dai vacanzieri che non ne hanno voluto sapere di limitare bagni di sole e di mare al litorale laziale e ora il timore di Alessio D'Amato tornano carichi di virus in una regione che, tutto sommato, nei momenti peggiori se l'era cavata abbastanza bene.

A dargli manforte arriva il presidente della Regione e leader del Pd, Nicola Zingaretti: «il Ministero della Salute e la Regione Sardegna devono urgentemente predisporre controlli con tampone agli imbarchi dei traghetti» scrive in una nota. E a sostegno della sua richiesta cita dati secondo cui **positivi asintomatici agli sbarchi sono moltissimi, ma coloro che vengono eventualmente contagiati in viaggio non è possibile intercettarli allo sbarco** perché il contagio si manifesta

solo dopo alcuni giorni?•.

A dargli ragione sembra venire il caso di Bracciano dove 12 ragazzi di ritorno dalla della movida di Porto Rotondo sono risultati positivi e dal quale Dâ??Amato prende spunto per rincarare la dose: â??Ci aspettiamo un notevole incremento dei casi legato ai rientri soprattutto dalla Sardegna. Ribadisco la necessitâ?? di fare i test rapidi antigenici agli imbarchiâ?•. I dati sul contagio nella regione sono effettivamente preoccupanti: record di nuovi casi dallâ??inizio dellâ??epidemia con 215 (ma zero decessi), di cui il 61% sono link di rientro.

La dura replica dallâ??Isola

Dai e dai, a Cagliari finiscono per perdere la pazienza: â??Forse, sarebbe il caso che facessero loro i tamponi agli imbarchi da Civitavecchia per la Sardegna e non il contrario, percheâ?? la nostra Isola era â??pulitaâ??â?• dice allâ??AGI lâ??assessore regionale della Sanitâ?? Mario Nieddu, â??Ricordo anche allâ??onorevole Zingaretti che i ragazzi romani che sono ritornati positivi nel Lazio, non si sono sicuramente infettati in Sardegna, ma probabilmente prima di arrivare qui si sono girati mezza Europa, in posti a rischio. Sono loro che hanno portato nellâ??Isola in virus e non il contrarioâ?•.

Per poi rincarare: â??Quando noi avevamo chiesto di fare questâ??operazione ci hanno presi in giro, a cominciare dai â??compagniâ?? di Zingaretti, ma anche illustri e autorevoli esponenti del governo. Adesso che, invece, lo propongo loro, pensano che sia una genialataâ?•.

A questo punto Dâ??Amato decide di scendere a piÃ¹ miti consigli e di cercare una mediazione. â??La reciprocitÃ ˆ la migliore tutela per i turistiâ?• dice, â??test rapidi antigenici, quelli validati dallo Spallanzani che stiamo utilizzando negli aeroporti romani e che danno una risposta in 30 minuti, agli imbarchi da e per la Sardegna sono tecnicamente la soluzione piÃ¹ efficace per garantire che positivi asintomatici non viaggino in maniera promiscua sulle navi. Nessuna polemica con la Sardegna, ma solo una collaborazione per la tutela della salute pubblica e per garantire la sicurezza della stagione turistica che eâ?? ancora lungaâ?•.

Le reazioni a catena

Ma la miccia ˆ stata innescata da troppo tempo e lâ??esplosione a catena coinvolge personaggi dello spettacolo e della politica. Su tutte si leva la voce di Rita Dalla Chiesa che scende in campo in difesa della Sardegna. â??Basta aggredirlaâ?• tuona, â??Siete andati tutti lÃ ˆ in vacanza perchÃ© sapevate che era uscita â??pulitaâ?? dal Covid. E voi, con la vostra incoscienza, lâ??avete infettata. Siete voi gli unici colpevoli. Se lâ??aveste rispettata la gente avrebbe potuto continuare a lavorareâ?|â?•, scrive la giornalista e conduttrice televisiva in un accorato post su Twitter.

Ma câ??Ã ˆ chi va oltre, come Ugo Cappellacci, deputato e coordinatore regionale di Forza Italia-Sardegna, che annuncia di aver presentato denuncia â??contro il Governo Conte per epidemia colposa affinchÃ© vengano accertate le responsabilitÃ dellâ??esecutivo sul â??noâ?? ai tamponi prima delle partenze verso la Sardegnaâ?•.

â??Spero che il governo centrale non consideri noi sardi untori, al piÃ¹ vittime di contagi non provenienti dalla nostra isola, e che inizi un dialogo costruttivo con il presidente e la giunta regionale della Sardegna, senza imposizioni o voltandosi dallâ??altra parteâ?• incalza la consigliera regionale della Lega Salvini Sardegna, Sara Canu.

E intanto parlano i numeri: sono 44 i nuovi casi di coronavirus in Sardegna. Complessivamente, dall'inizio dell'emergenza, sono stati registrati 1.653 i casi di positività al Covid-19. Oggi, non è stato comunicato alcun nuovo decesso: le vittime restano 134.

(Agi)

L'agone 2024